

# **INTERROGAZIONE URGENTE rivolta al ministro della salute, Onorevole Beatrice Lorenzin e al Ministro della Giustizia Andrea Orlando sul caso Ricci, psicologo e psicoterapeuta lombardo**

## **1. Il fatto**

Il 21/01/2016, Giancarlo Ricci, psicologo e psicoterapeuta, ha partecipato alla trasmissione "Dalla vostra parte", condotta da Paolo Del Debbio su Rete 4. Il titolo della puntata era "Mentre il Parlamento discute la legge sulle unioni civili, il paese si riscopre omofobo?". In tale contesto, il dott. Ricci veniva presentato come psicologo e si definiva come psicanalista. Nella trasmissione Ricci affrontava tematiche relative al ruolo dei genitori e alla convenienza per i bambini di avere un padre ed una madre.

## **2. Le accuse**

L'aver fatto presente la sua qualifica professionale è bastato a far dedurre ad alcuni colleghi che la sua presenza nella trasmissione non avvenisse a titolo personale, come un qualunque professionista, ma che di fatto rappresentasse l'intera categoria degli psicologi. Cosa che non solo non era affatto nelle intenzioni del Ricci, che parlava a titolo puramente personale esprimendo il proprio punto di vista in merito a questioni che ben sapeva essere complesse e controverse. La seconda accusa che gli viene rivolta riguarda alcune cose dette in trasmissione, a proposito del ruolo che madre e padre hanno nello sviluppo psicologico dei figli. La terza accusa infine è quella di superficialità, per essere intervenuto in un format televisivo, i cui tempi sono notoriamente troppo brevi per consentire di approfondire le diverse questioni.

## **3. Le conseguenze**

Per queste tre ragioni l'Ordine degli Psicologi della Lombardia decide di avviare un procedimento disciplinare a carico di Ricci, accusandolo di non avere ammesso esplicitamente i limiti della propria competenza e quindi di non aver mostrato un livello adeguato di preparazione professionale. Il suo comportamento viene quindi definito come

contrario al decoro, alla dignità e al corretto esercizio della professione, anche per avere distinto i soggetti in base al loro orientamento sessuale.

Ora appare piuttosto evidente l'artificialità delle accuse che gli vengono mosse: in trasmissione il Ricci rappresentava solo se stesso e le proprie opinioni, altrimenti è come se ogni volta che un avvocato, un medico, un critico d'arte, intervenendo in una trasmissione, ipso facto rappresentassero le intere categorie corrispondenti ai rispettivi profili professionali. In quanto alle dinamiche televisive, ai ritmi e ai tempi con cui vengono condotte, queste in parte vanno attribuite al mezzo nella sua specificità e in parte al conduttore nella sua libertà e nella sua autonomia professionale. Riguardo alla terza accusa invece, in merito ai contenuti e alle idee espresse dal Ricci, evidentemente queste attendono alla libertà di pensiero e di espressione con cui ogni cittadino affronta le questioni che gli vengono poste. Se Ricci si dichiara contrario all'ideologia gender e sostiene il ruolo dell'eterosessualità nella procreazione ed educazione dei figli, questo fa parte del suo bagaglio culturale e probabilmente è il motivo stesso per cui è stato invitato nella trasmissione per esprimere una posizione diversa a quella di chi sostiene la teoria del gender con tutte le relative implicazioni. A meno che non si voglia optare per un sistema televisivo con un pensiero a senso unico. Il pluralismo culturale resta ad oggi ancora una delle manifestazioni più concrete della nostra democrazia e della libertà di opinione e di espressione, più profondamente tutelate dalla nostra Costituzione.

Si chiede pertanto in che modo è possibile tutelare tutte le persone iscritte ad un ordine professionale affinché siano tutelate nel loro diritto costituzionale di libertà di pensiero e di espressione. Questa include anche la loro possibilità di intervenire nelle trasmissioni televisive, se invitati a titolo personale, senza essere discriminate qualora il loro pensiero non coincida con alcuni orientamenti del direttivo dell'Ordine e quindi senza correre il rischio che su di loro ricada un procedimento disciplinare.

Roma, 11 maggio 2017

On. Paola Binetti